



di Luca Mercalli

LA MAZZETTA AMBIENTALE

LA CORRUZIONE corrompe anche l'ambiente, in due sensi: corrompe, come fa con tutti, a suon di favori e mazzette chi deve tutelarlo, e lo corrompe fisicamente deturpandolo, inquinandolo e saccheggiandone le risorse. I casi forse più correnti e noti sono quelli legati ai rifiuti, chissà quanti occhi si sono chiusi a partire dal secondo dopoguerra in poi, sullo smaltimento illecito di rifiuti. Aziende che avrebbero dovuto sostenere elevati costi seguendo una trasparente filiera di riciclo

o conferimento sicuro di rifiuti tossici sono invece ricorse ai favori della criminalità organizzata che ha sotterrato, bruciato e affondato migliaia di tonnellate di scorie tossiche e residui di lavorazione che poi riemergono e richiedono ingenti risorse collettive per la bonifica. E quanti piani regolatori comunali sono stati stilati facendo passare la linea di una penna in un certo luogo per favorire piccoli o grandi proprietari terrieri, permettendo di costruire là dove era più saggio non farlo, o per motivi

idrogeologici o paesaggistici. Una complicità diffusa che ha visto alleati i cittadini avidi e gli amministratori locali, premiati spesso con il voto o con altre prebende, e che oggi ha portato il territorio al tracollo permanente e irreversibile.

Così il malaffare
deturpa, inquina
e saccheggia le risorse
del nostro pianeta.
Un esempio? I rifiuti

Per non parlare di molte grandi opere, che camuffate da indispensabili salvatrici della nazione, sono state approvate con procedure in deroga ad ogni vincolo perché dietro ci stavano i miliardi, in grado di ungero molti ingranaggi della macchina buro-

cratica e ricadere a pioggia sugli esecutori. La corruzione è un mezzo potente che favorisce la deforestazione e la pesca illegale, lo sfruttamento minerario e petrolifero, le emissioni inquinanti, ed è uno strumento chiave in molti parlamenti per addolcire, rallentare o annullare provvedimenti di legge che potrebbero nuocere a certi portatori d'interesse. Norme per la tassazione della plastica, dei combustibili fossili, del cibo ottenuto da sfruttamento di zone protette, sono sistematicamente ostacolate da

grandi lobby che ne verrebbero danneggiate. Una corruzione ambientale strutturata e diffusa che porta al degrado ambientale massiccio, pervasivo e inedito di cui faranno le spese soprattutto le generazioni future.

È noto il caso di grandi compagnie petrolifere che per decenni hanno confuso le acque della scienza climatologica, mettendo in circolazione false informazioni e pagando scienziati per avallare tesi farlocche contro il riscaldamento globale. G. Supran e N. Oreskes, storici della Scienza all'università di Harvard e S. Rahmstorf, climatologo all'istituto di ricerca sugli impatti climatici di Potsdam hanno appena pubblicato su *Science* un'indagine su quanto sapeva dei cambiamenti climatici la ExxonMobil, dal quale emerge che il gigante petrolifero fin dal 1977 disponeva dei migliori studi sui cambiamenti climatici e aveva tecnici che erano perfettamente al corrente del rischio di riscaldamento globale causato dalla combustione del petrolio, però in pubblico i suoi dirigenti sostenevano il contrario, che gli studi prevedevano l'arrivo di una nuova era glaciale! Il che ha ritardato di almeno trent'anni la politica internazionale contro le emissioni di gas serra.

Aggiungiamo che l'ambiente, il clima, gli oceani, sono beni comuni, e quindi la corruzione agisce in modo ancora più disinvolto rispetto a quando sono in gioco danni diretti a persone o proprietà private. Ciò che non è di nessuno abbassa pure il livello di responsabilità di corrotti e corruttori. ■

FOCUS

Gli eroi dei beni comuni

di L.M.

I lobbisti dell'energia fossile, della cementificazione, della deforestazione, dell'estrazione mineraria sono tanti, ben organizzati, ben pagati e abilissimi nel turbare le decisioni dei governi che potrebbero danneggiarli o portare a compimento le leggi che possono favorirli, a detrimento dei beni comuni. I lobbisti dell'ambiente, intesi come difensori dei processi fondamentali che ci tengono in vita su questo delicato pianeta, sono pochi, spesso non pagati, non protetti da organizzazioni robuste e avvocati di grido e privi dei colossali mezzi dei loro antagonisti. Il saggista americano Nathaniel Rich nel libro "Perdere la Terra", uscito per Mondadori nel 2019, racconta la storia di alcuni di questi silenziosi eroi dei beni comuni e di come tra gli anni '70 e '80 il loro impegno per il clima sia stato a un passo da cambiare il corso della storia, ma sia stato purtroppo sopraffatto e annullato dai poteri economici più forti di loro.

